Editoriale

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 4

PDF erstellt am: **31.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Rispetto e impegno

di Arnaldo Dell'Avo

Parliamo di ambiente, ecologia – senz'essere sfegatati «verdi» – ma per ricordare che sport e natura devono reciprocamente rispettarsi e adeguarsi (soprattutto lo sport). E ciò non solo a livello di pratica sportiva, quella fatta sul terreno, per essere chiari. Anche chi dirige lo sport deve (o dovrebbe) adottare le misure allo scopo di limitare l'inquinamento dell'ambiente dove, ormai, siamo costretti a vivere. E questo non è uno slogan di Greenpeace...

La Scuola federale dello sport di Macolin (SFSM) è seriamente intenzionata ad adottare a lungo termine efficaci misure per la protezione dell'ambiente. Una prima fase è stata realizzata un anno fa: dapprima con la sensibilizzazione del personale e poi con un inventario di possibili interventi ambientalistici all'interno della stessa SFSM. Capirai che impresa! Cosa vuol dire sensibilizzare? E, inoltre, all'interno di un Ufficio federale alluvionato da critiche per lo più gratuite?

Alla SFSM si sono fatte cose sul serio. Verificati i prodotti per la manutenzione degli impianti dal punto di vista ambientalistico e di quelli utilizzati per il vitto e l'alloggio. E di conseguenza sono stati sostituiti. Ci sono state direttive sull'uso di autoveicoli (chiamiamole pure «restrizioni») e introdotto, dall'inizio dell'anno, l'impiego di carta riciclata (e da gennaio 1992 anche la rivista «Macolin» esce con questo tipo di carta).

I partecipanti che frequentano i corsi della SFSM – e sono molti – vengono resi attenti sul problema ambientale con l'invito, in particolare, di spostarsi a piedi o in bicicletta (... va benissimo il rampichino e ci sono persino posteggi coperti per questi veicoli ecologici...) verso i vari impianti d'attività sportiva.

Ma l'invito non vale solamente per gli spostamenti all'interno della mecca sportiva elvetica. La SFSM chiede pure ai corsisti di utilizzare i mezzi pubblici di trasporto per raggiungere il terrazzo giurassiano sopra Bienne, cioè Macolin. Un consiglio «ispido»: da Bellinzona, in auto, s'impiegano meno di tre ore, con il treno fino a cinque e rotti.

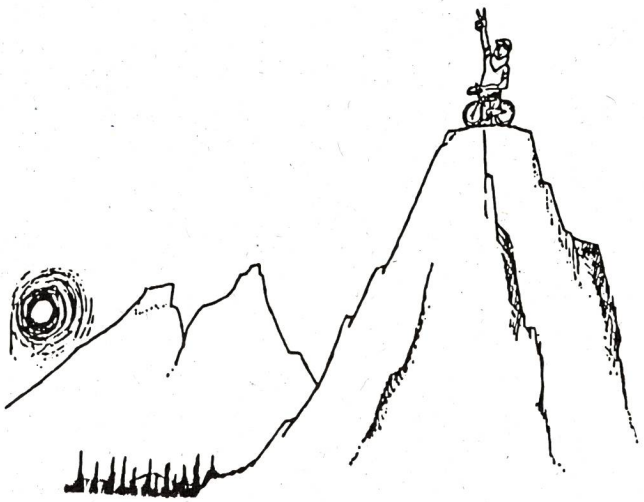
Forse la gente, anche sportiva, ha perso non solo il «treno», ma pure il senso del tempo, nel senso appunto di prendersi del tempo e non schizzare da un posto all'altro, tanto per esserci...

A Macolin sono state realizzate ulteriori misure (come pure nella filiale di Tenero): la raccolta separata dei rifiuti e il riscaldamento dell'acqua delle piscine tramite energia solare.

Niente di spettacolare, beninteso, un piccolo passo comunque per sensibilizzare lo sportivo nei confronti della natura. Si può cominciare dalla carta reciclata, passando per la raccolta delle lattine d'alluminio, per poi assumere un atteggiamento «più umano» (mi sia concessa la definizione) rispetto all'ambiente in cui dobbiamo (vogliamo) vivere.

Il discorso non finisce qui. Va oltre, e da alcuni anni (per l'esattezza, nel 1985) è attiva la Commissione «Sport e ambiente» dell'Associazione svizzera dello sport. Quest'ultima sprona le sue federazioni ad agire nel settore ambientalistico. Ma, il «rispetto della natura» – tale è il motto adottato per la sua campagna – non sempre trova la dovuta corrispondenza. Ci sono state azioni di sensibilizzazione per gli escursionisti (che dovrebbero pur tanto essere i più sensibili a questo genere di argomenti), i patiti di sport nautici (surfisti e utilizzatori di remi e pagaie), rampichinisti (chiaro neologismo...) e, soprattutto, lo sci fuori pista che arreca danno a flora e fauna.

Le azioni, finora svolte, puntano innanzitutto sull'informazione e la comunicazione. È un dovere dello sportivo contribuire alla salvaguardia dell'ambiente in cui vive e in cui vivono altre persone. Come dire che: meglio un comportamento rispettoso invece di una sequela di divieti o di litigi fra usufruttuari della natura. ■



Arrivare in alto rispettando la natura.